

LIBANO

Dopo il rapimento del diplomatico dell'Arabia Saudita

# Ancora terrorismo a Beirut

## Ucciso il rettore dell'università USA

Due sconosciuti l'hanno freddato sulle scale dell'ateneo - L'azione rivendicata da «Jihad Islami», ma Jumblatt accusa i falangisti - Battaglia tra esercito e drusi in un quartiere - Il ministro degli Esteri saudita: continueremo gli sforzi di conciliazione

BEIRUT — Un nuovo grave attentato, l'uccisione del rettore dell'Università americana di Beirut, Malcolm Kerr, ha reso ancora più incandescente la situazione libanese dopo il rapimento, avvenuto il giorno prima, di un diplomatico dell'ambasciata saudita. Le due azioni terroristiche sono state rivendicate dal gruppo filo-iriano «Jihad islami» (guerra santa islamica) ma il leader druso Walid Jumblatt non ha escluso che possano essere opera di elementi falangisti cristiani. A compiere l'attentato mortale contro Kerr sono stati, secondo le testimonianze, due sconosciuti che l'hanno raggiunto sulle scale della palazzina che ospita gli uffici dell'Università. Uno dei due gli ha esploso da distanza ravvicinata vari colpi con una pistola munita di silenziatore. Trasportato subito al vicino ospedale americano, Kerr vi è giunto cadavere. Malcolm Kerr, 50 anni, aveva sostituito nell'incarico di rettore David Peter Dodge, che era stato rapito il 19 luglio 1982 nell'Università americana da quattro uomini armati e rilasciato un anno dopo grazie ai buoni uffici del governo siriano. Gli Stati Uniti avevano allora ringraziato la Siria per l'opera di mediazione condotta con i rapitori.

Nel comunicato che rivendica l'attentato, trasmesso per telefono da uno sconosciuto a una agenzia di stampa, si afferma che il rettore dell'Università americana è caduto vittima della presenza militare americana in Libano, e si aggiunge che l'organizzazione «Jihad islami» (la stessa che aveva rivendicato due sanguinosi attentati contro i marines e i soldati francesi lo scorso anno) continuerà ad agire finché un solo americano e francese rimarrà sul suolo del Libano.



BEIRUT — Soldati libanesi presidiano l'ingresso dell'università americana. In alto: Malcolm Kerr

Questa la denuncia fatta ieri in una conferenza stampa a Roma da Fadel Ali, rappresentante del Fronte Polisario per l'Europa sud-orientale (Italia, Grecia e Jugoslavia). La nuova offensiva del Marocco, ha detto Fadel Ali, mira a dividere in due il territorio controllato dal Fronte Polisario e rischia di riaccendere il conflitto su scala regionale. Dopo i combattimenti svoltisi nella regione dal 27 dicembre fino al 16 gennaio le truppe marocchine sono riuscite a raggiungere la località di Amgala, vicino ai confini con la Mauritania e da qui stanno tentando di estendere il muro fortificato fino alla località di Zak, in prossimità del punto di raccolta delle frontiere tra Marocco, Sahara occidentale (RASD) e Algeria. Con il rischio, ha aggiunto Fadel Ali, di coinvolgere altri paesi nel conflitto.

Il rappresentante del Fronte Polisario ha sottolineato che consiglieri statunitensi e francesi collaborano con lo stato maggiore marocchino in una offensiva che vede l'impiego di materiale radar sofisticato e di armi micidiali (bombe a frammentazione) e ha fatto appello alla solidarietà internazionale per imporre al Marocco il rispetto delle risoluzioni dell'ONU, del giugno 1983, e dell'ONU, del dicembre 1983. Queste, ha precisato, prevedono un referendum di autodeterminazione per il popolo saharavo e un negoziato per il cessate il fuoco «tra le due parti belligeranti», il Fronte Polisario e il Marocco. Il referendum doveva aver luogo entro il 31 dicembre dello scorso anno. L'obiettivo del Marocco, ha detto Fadel Ali, è ora di prendere tempo costruendo il nuovo muro prima del nuovo vertice africano previsto a Conakry per il giugno prossimo.

RFT

## La vicenda del generale allontanato dal comando militare NATO

# Si complica ancora il «caso Kiessling»

Il ministro della Difesa Wörner aveva promesso prove inoppugnabili sulla omosessualità dell'alto ufficiale, ma si è presentato al Bundestag senza convincere nessuno - Si va verso la formazione di una commissione d'inchiesta? - Governo sempre più in difficoltà

BONN — Doveva essere la giornata del chiarimento, e invece ieri il caso Kiessling (il generale tedesco vicecomandante supremo della NATO siliurato da Bonn) si è aggraviato, se possibile ancora di più. Il ministro della Difesa Manfred Wörner si era impegnato a portare davanti alla commissione Difesa del Bundestag le «prove inoppugnabili» della omosessualità del generale, e con ciò della sua ricattabilità, che sarebbero alla base del suo allontanamento. Ma, come molti ormai si aspettavano, la relazione del ministro è stata assai poco convincente. Secondo le indiscrezioni filtrate dalla stampa, Wörner non solo non avrebbe portato prove convincenti, ma avrebbe cercato di far macchinare indietro, sostenendo di non aver mai affermato che

Kiessling è omosessuale, ma solo che ha frequentato ambienti omosessuali, cose che lo avrebbero reso ugualmente ricattabile. Ma, sempre secondo indiscrezioni, il ministro si sarebbe lasciato sfuggire un'ammissione oscura: «Non so se il generale è omosessuale, ma so che è ricattabile». In capo militare della NATO, generale Bernard Rogers. E così la storia sembra tornare agli inizi. Fin dalle prime ore, infatti, c'era chi era pronto a giurare che la storia dell'omosessualità non era altro che una copertura costruita «a posteriori» di qualcosa di assai più serio e sostanzioso: un contrasto politico-

MAROCCO

# Il vertice islamico denuncia l'alleanza Tel Aviv-Washington

CASABLANCA — I lavori del quarto vertice islamico sono proseguiti a porte chiuse nel Palazzo reale di Casablanca per tutto il pomeriggio di ieri e la seduta finale potrebbe essere rinviata a oggi. In effetti, vari punti controversi stanno ritardando le decisioni finali tra cui quella per una strategia comune in Medio Oriente. Non ha mancato di far riflettere anche il più moderato tra gli stati arabi presenti la conferma che il 23 gennaio si riunirà a Washington la commissione mista americano-israeliana incaricata di applicare praticamente il trattato di alleanza strategica e politico-militare che contempla una stretta collaborazione fra Tel Aviv e Washington e il coordinamento di tutte le loro forze armate rispettive della regione mediorientale. Tale accordo prevede anche che Israele accoglierà sul suo territorio truppe americane e riceverà quantitativi non limitati di materiale militare statunitense che verrà usato in grandi manovre e in eventuali operazioni militari congiunte. Anche il primo ministro libanese, Shafiq Wazzan, che partecipa al vertice di Casablanca, ha condannato l'alleanza militare tra Washington e Tel Aviv, la quale «nuoce al Medio Oriente in generale e al Libano in particolare». Si pre-

ISRAELE

## Per due volte battuto il governo Shamir

TEL AVIV — Per ben due volte l'opposizione laburista ha battuto il governo Shamir in un dibattito al Parlamento israeliano (Knesset). Due deputati della maggioranza di coalizione, i liberali Berman e Zelgerman avevano chiesto di bloccare gli ambiziosi e costosi progetti di colonizzazione perché non sostenibili per le esigue casse dello Stato in un momento di grave crisi economica del paese. Il ministro senza portafoglio Sharon si è ostentatamente assentato dall'aula e si è rifiutato, nonostante le insistenze dei suoi colleghi, di lasciare il bar del Parlamento per partecipare al voto. Anche in una seconda votazione, su una richiesta laburista di dibattito sulle gravi accuse a un ministro, il governo è stato battuto.

USA

## Sparito un ufficiale Collaudava aerei spia

WASHINGTON — Un pilota dell'aviazione militare degli Stati Uniti a conoscenza di informazioni militari NATO «Top secret» è scomparso mesi fa in circostanze misteriose al termine di una missione in Europa ed è stato dichiarato disertore dal Pentagono. Il pilota, il capitano William Hughes di 33 anni, era scomparso il primo agosto scorso dalla base aerea di Kirtland, nel Nuovo Messico, dopo aver completato una missione in Olanda nel corso della quale aveva collaudato sistemi di controllo e di allarme collocati a bordo degli aerei spia «A-7». È stato dichiarato disertore il 9 dicembre scorso, ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri.

Secondo i primi cauti commenti dei servizi di sicurezza USA, non esisterebbero finora elementi che autorizzino ipotesi di spionaggio o di rapimento. Ciò malgrado, il Pentagono ha ammesso la sua perplessità. Assegnato al centro operativo di valutazione e collaudo della base aerea militare di Kirtland, Hughes era uno dei più importanti analisti dei sistemi di comando, controllo e rilevamento montati sugli aerei «A-7» di rilevante valore strategico. In considerazione del fatto che la sua scomparsa è avvenuta al termine di una missione in Europa, il Pentagono ha chiesto la collaborazione dell'Interpol.

Brevi

- «The day after» in Polonia — La televisione polacca metterà in onda il 26 gennaio prossimo il filmato della televisione americana ABC «The day after», sulle conseguenze della guerra atomica.
- Il Pentagono chiede crediti per il gas nervino — Il Pentagono sta per chiedere nuovamente al Congresso USA di votare crediti destinati alla produzione del terribile gas nervino. Lo ha scritto ieri «Washington Post».
- Terminato il boicottaggio alla BBC — I giornalisti della BBC sono tornati ieri al lavoro dopo aver boicottato negli ultimi tre giorni una serie di notiziari. Ha posto termine all'agitazione l'impiego dell'azienda di produzione e negoziati sui compensi da pagare ai giornalisti si seguono all'introduzione di nuove tecniche.
- Rafforzata presenza sovietica in Vietnam — L'URSS ha rafforzato la sua presenza militare nel Pacifico disponendo una squadriglia di superbombarieri nell'ex base americana di Cam Ranh Bay, nel Vietnam. Lo ha affermato un portavoce della VII flotta.
- Vice ministro degli esteri della RDT a Roma — Il vice ministro degli esteri della Repubblica democratica tedesca, Kurt Nier, è giunto ieri a Roma per una visita di quattro giorni su invito del ministro degli esteri italiano Andreotti.
- Europarlamento inviterà Walesa — STRASBURGO — Lech Walesa, capo del disolto sindacato polacco Solidarnosc, verrà invitato a visitare il Parlamento europeo. Secondo fonti parlamentari la decisione di emanare l'invito è stata presa ieri su suggerimento di un gruppo di democratici cristiani.
- Esplosione in un Boeing dell'Air France — KARACHI — Un'esplosione, che non ha causato vittime, è avvenuta ieri in un Boeing 747 della compagnia francese Air France, proveniente da Manila e diretto a Parigi.

FRANCIA

## Giscard, scandalo bis: dopo gli aerei, le slot-machines

Dal nostro corrispondente PARIGI — Dopo gli «aerei annusati» ha fatto ieri apparizione nella galleria degli scandali del passato regime che scuote l'opinione pubblica francese la «Jackpot Connection» di Valéry Giscard d'Estaing. Grazie a numerosi documenti pervenuti alle redazioni de L'«Humanité» e del «Canard Enchaîné», si è venuto a sapere che un importatore di «macchine da slot» americane finanziò nel '74 la campagna presidenziale di Giscard in cambio di una mobilitazione delle legge tale da permettere l'introduzione nei casinò francesi dei «jackpot». Si tratta di una fitta corrispondenza tra i dirigenti della coalizione giscardiana (UDF) in particolare quelli del «Centro Democratico Sociale» Abelin e Jean Lecanuet (l'attuale presidente dell'UDF) e un intermediario di un certo

Georges Santa Maria, presidente di una filiale francese di una grossa società americana di giochi elettrici. In questa corrispondenza, tale Robert Tabaret riferisce a Jean Lecanuet che alle legislative del '73 egli aveva «aiutato i riformatori» (così si definivano i seguaci di Giscard) ma che oggi, per le presidenziali, potrebbe farlo in maniera più consistente: Santa Maria è disposto a pagare 50 milioni di franchi per ottenere la autorizzazione di sfruttare nei casinò francesi le «jackpot». Basterà aggiungere un piccolo paragrafo al testo legislativo che ne regola il gioco. Cinquanta milioni furono evidentemente pagati se qualche mese dopo lo stesso intermediario tornava alla carica lamentando che «nulla è ancora stato fatto». Seguiva dunque una lettera del vice presidente del CDS amico intimo di Lecanuet che non ammette equivoci: «La vostra proposta è interessante. Ne ho parlato a Lecanuet e al segretario del partito. Posso garantirvi il mio riconoscimento per il vostro aiuto e il nostro accordo più completo con l'auspicio di una nostra azione in direzione di una modifica dei testi legislativi favorevole ai vostri progetti. In ogni caso se ne occuperemo al più presto all'indomani delle elezioni presidenziali e la cosa sarà tanto più fattibile se la nostra scelta avrà più consensi. Sarà Giscard stesso, il 16 maggio del '74, a tre giorni dalla sua elezione a presidente, ad esprimere il suo ringraziamento a Santa Maria per il sostegno ottenuto. Il sig. Tabaret mi ha detto del vostro sostegno alla mia campagna elettorale. Ci tengo a dirvi personalmente come apprezzi l'aiuto che avete accettato di darmi».

GRAN BRETAGNA

## Ora anche dai conservatori critiche contro la Thatcher

Dal nostro corrispondente LONDRA — Giornate difficili per la Thatcher: la rivolta serpeggia fra le file del partito di maggioranza e l'altra sera ai Comuni il governo ha visto una quarantina di deputati conservatori astenersi o votare contro il controverso progetto di legge per il finanziamento delle amministrazioni locali. Nel contempo, l'ex primo ministro Edward Heath ha sferrato un durissimo attacco alla politica economica che richiama che ha condannato la Gran Bretagna al ristagno e alla disindustrializzazione. Infine, una spada di Damocle sembra pendere tuttora sulla testa del premier per la faccenda tutt'altro che chiara in cui è coinvolto suo figlio Mark Thatcher a proposito di quel contratto d'oro di 700 miliardi di lire negoziato a condizioni di favore per la costruzione dell'università nel sultanato di Oman. La signora Thatcher si è rifiutata di rispondere all'interrogazione di un deputato laburista e ha ripetuto che il suo unico dovere è quello di sostenere comunque e dovunque gli interessi delle ditte inglesi all'estero senza favoritismi di sorta. Ma il sospetto di nepotismo, o peggio, rimane nell'aria e forse non è ancora detta l'ultima parola su questa strana avventura speculativa: 30 deputati laburisti hanno apposto la loro firma ad una mozione che chiede sia fatta luce completa.

Nel frattempo, come si è detto, il governo si trova di fronte alla rivolta fra i suoi ranghi circa il futuro finanziario delle autorità locali alle quali l'amministrazione centrale dello Stato vuol togliere ora la prerogativa assoluta e sovrana di raccogliere le imposte. Il governo vuole imporre in modo autonomo di località in località, offerte alla comunità le amministrazioni locali (e in particolare quelle laburiste) si sono viste costrette ad aumentare le loro cartelle di imposta (rates). La nuova legge, se approvata, concede al contribuente anche il diritto di rifiutarsi di pagare la cartella fiscale nel caso il suo comune o provincia sia una di quelle che risultano in deroga rispetto al limite fissato dal governo. I laburisti denunciano la manovra come un attacco alla democrazia di base. E anche una parte consistente dei conservatori si ribella contro quella che ritiene una prevaricazione, sul terreno costituzionale, da parte del governo centrale. Ad alimentare questo vento di rivolta ci si è messo l'altra sera anche Edward Heath (primo ministro conservatore fino al '74). In un discorso alla City di Londra Heath ha bollato come «ingenuo e semplicistico» l'approccio del governo in materia economica. Gli argomenti invocati per sostenere il «monetarismo» e una austerità unilaterale e ingiusta sono del tutto falsi — ha detto Heath —, si tratta soltanto di giustificazioni ideologiche retrospettive per una politica che non funziona. Il catalogo fallimentare dell'attuale governo consiste nell'aver trascurato gli investimenti, nell'aver imposto una stretta economica che ha severamente danneggiato il tessuto produttivo del Paese. L'uso di strumenti restrittivi per controllare l'inflazione che hanno portato ad allargare il dramma della disoccupazione. Per ogni punto percentuale di inflazione prosciugato, altri 250 mila disoccupati sono andati ad aggiungersi al totale che ora supera i 4 milioni.

URUGUAY

## Ieri sciopero il Paese fermo

MONTEVIDEO — I lavoratori uruguayani hanno paralizzato ieri il Paese con uno sciopero indetto dal consiglio intersindacale dei lavoratori (PIT, non riconosciuto ufficialmente) a sostegno di rivendicazioni economiche e politiche. Nonostante le minacce del governo e le riserve espresse da alcuni settori politici, timorosi per le scelte delle elezioni, promesse ma non assicurate dai militari al potere, l'adesione dei lavoratori all'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. È la prima volta, dalla caduta del regime democratico, nel 1973, che i dirigenti sindacali, dispersi, messi al bando, perseguitati, sfidano apertamente il potere dei generali con l'arma dello sciopero, le cui implicazioni antigovernative non sono sfuggite agli osservatori.

ARGENTINA

## Arresto per il gen. Mason (P2)

BUENOS AIRES — Nel quadro delle indagini sulla scomparsa dello scienziato italo-americano Alfredo Giorgi, la giustizia argentina ha spiccato martedì sera un mandato di cattura contro il generale Guillermo Suarez Mason, che figura fra l'altro tra i membri della ramificazione argentina della loggia P2. Quello contro Suarez Mason è il terzo mandato di cattura contro generali del regime militare, dopo quelli contro l'ex presidente Bignone e l'ex sindaco di Buenos Aires Cacciari.

STRASBURGO

## Donne europee Approvata la risoluzione

Dal nostro inviato BRUXELLES — Il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sui diritti delle donne con 125 voti favorevoli, 17 contrari e 54 astensioni. Nonostante il voto contrario del settore più conservatore e la astensione di una buona parte dei liberali e dei democristiani, il Parlamento a pochi mesi dalle elezioni è riuscito a far passare un documento che riafferma i diritti alla parità delle donne e che — come hanno sottolineato le onorevoli Cincini Rodani, Baduel Glorioso e Squarcialupi del gruppo comunista ed appartenenti — condanna fermamente i tentativi di restaurazione che cominciano a prendere piede nella Comunità. L'ampia risoluzione affronta tutti gli aspetti della battaglia di emancipazione femminile, dalla parità di trattamento e di retribuzione alla sicurezza sociale, all'istruzione e alla formazione professionale, a misure specifiche per l'impiego femminile. Di particolare rilievo la richiesta di una riduzione sensibile dell'orario di lavoro da attuare in tempi brevi e in accordo tra le parti sociali. Particolarmente ampia ed impegnata la parte che riguarda i diritti delle donne emigrate. Al dibattito in aula hanno assistito folte delegazioni di donne italiane che per iniziativa del gruppo comunista hanno avuto una serie di incontri anche con rappresentanti di altri paesi e di altri gruppi politici.

URUGUAY

## Arresto per il gen. Mason (P2)

BUENOS AIRES — Nel quadro delle indagini sulla scomparsa dello scienziato italo-americano Alfredo Giorgi, la giustizia argentina ha spiccato martedì sera un mandato di cattura contro il generale Guillermo Suarez Mason, che figura fra l'altro tra i membri della ramificazione argentina della loggia P2. Quello contro Suarez Mason è il terzo mandato di cattura contro generali del regime militare, dopo quelli contro l'ex presidente Bignone e l'ex sindaco di Buenos Aires Cacciari.